Vertenza New Gel, dopo denunce protesta si allarga: “Decreto sicurezza bis applicato contro i lavoratori, ecco vera natura legge Salvini”

di **Nicola Giordanella**
11 Settembre 2019 – 9:08



Genova. Dopo la “scure” delle denunce, la vertenza dei lavoratori della New Gel non si chiude, anzi. Nelle ore successive la divulgazione della notizia riguardante i 19 lavoratori e militanti finiti nelle carte della procura, il fronte della solidarietà sembra essersi allargato.

“Ancora una volta la mannaia repressiva ricade su quei lavoratori che hanno alzato la testa – scrivono i Si.Cobas in un comunicato stampa – dopo anni di brutale sfruttamento rivendicano la libertà di non farsi scegliere dal datore di lavoro la propria rappresentanza sindacale, che rivendicano la libertà di non accettare accordi bidone firmati da sindacati compiacenti e rivendicano il diritto a una stabilizzazione del personale dopo anni di precariato insieme ai velati ricatti sul rinnovo”.

Una battaglia che sta ricevendo supporto da molteplici realtà sindacali autonome e politiche, che hanno gremito la sala del Cap di via Albertazzi durante la assemblea pubblica indetta dai lavoratori per far conoscere motivazioni e obiettivi.

Ma il fattore più “unificante”, è senza dubbio quella che potrebbe essere la prima

applicazione genovese del ‘decreto sicurezza bis’, voluto dall’ormai ex ministro Salvini, cosa che non è passata inosservata: “In questi mesi si é provato a piegare questi lavoratori con continue aggressioni verbali e fisiche – scrivono – Ora si prova con l’applicazione per la prima volta – almeno a Genova – del decreto sicurezza e del suo portato repressivo, svelando nei fatti la natura profondamente anti – operaia di questi dispositivi, funzionali esclusivamente a difendere sfruttamento e profitto, ma svelando anche la fretta di voler schiacciare ora e subito la lotta sorta in New Gel”.

Per questo motivo i lavoratori New Gel rilanciano ancora la loro “battaglia”, che dopo essere stata contro l’allungamento dell’orario di lavoro, contro il taglio dei salari e la precarietà, da oggi diventa anche una “battaglia politica contro i dispositivi repressivi che “hanno portato le lancette indietro fino agli anni 50”.